SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

574° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

INDICE**Commissioni permanenti**

2 ^a - Giustizia	<i>Pag.</i>	9
3 ^a - Affari esteri	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	20
7 ^a - Istruzione	»	24
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	29
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	31
10 ^a - Industria	»	37
12 ^a - Igiene e sanità	»	39

Commissioni riunite

8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)	<i>Pag.</i>	3
11 ^a (Lavoro-Senato) e XI (Lavoro-Camera)	»	6

Organismi bicamerali

RAI-TV	<i>Pag.</i>	41
Riconversione industriale	»	44
Mafia	»	49
Territori colpiti da terremoti	»	50

Sottocommissioni permanenti

7 ^a - Istruzione - Pareri	<i>Pag.</i>	53
--	-------------	----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	54
---------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

**8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)
13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
BERNARDI

Interviene il ministro per i problemi delle aree urbane Conte.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REDIGENTE

**Deputati Costa Silvia ed altri; Picchetti ed altri; Fini ed altri; Cederna ed altri;
Mensurati: Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato
dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)**

Il presidente BERNARDI, dopo aver dato conto dei pareri favorevoli pervenuti da parte delle Commissioni giustizia, finanze e tesoro e per le questioni regionali comunica la richiesta della 1^a Commissione di prorogare i termini per l'espressione del parere ai sensi dell'articolo 39, comma 2, del Regolamento. Sulla proposta del Presidente di concedere tale proroga la Commissione conviene.

Ha quindi la parola il relatore per l'8^a Commissione, senatore ACQUAVIVA, che esordisce ricordando che il disegno di legge in esame giunge a compimento di un lunghissimo *iter* parlamentare, originato dalla mozione con cui cinque anni fa la Camera dei deputati impegnava il Governo ad adottare tutte le iniziative necessarie e a definire ogni progetto utile per fare di Roma una moderna capitale della Repubblica. Infatti, uno Stato moderno ha bisogno di una capitale efficiente e funzionale, che si proietti in quel futuro che è rappresentato dal Mercato unico europeo e dalla progressiva internazionalizzazione del Paese: dalla capitale dipendono i livelli di produttività e competitività che rappresentano i fattori guida del cambiamento e dello sviluppo. Finora, tale ruolo fondamentale di centro decisionale del Paese è stato difficilmente compatibile con la pluralità di funzioni che si sovrappo-

gono e si intersecano nella città di Roma, dove interagiscono centri e settori spesso conflittuali: il traffico, l'esplosione del terziario avanzato con i connessi problemi localizzativi, il pendolarismo, il settore delle piccole e medie imprese e la domanda culturale e di spettacolo rappresentano punti nevralgici di tale struttura policentrica.

Il provvedimento in esame non si limita agli interventi che riguardano le attività specifiche di una città capitale, ma rispondono a questo più complessivo quadro dell'ambiente, dei servizi e della cultura, per innalzare la qualità globale della vita in una realtà metropolitana che non manca di sacche di disagio ma che ambisce, a ragione, di porsi alla stregua delle altre capitali internazionali. In tale ottica riveste un'importanza centrale la Commissione per Roma capitale, strumento di partecipazione e di salvaguardia delle prerogative delle autonomie locali; ad essa si affianca l'Ufficio di programma, costituito da un nucleo operativo agile disciplinato dall'articolo 5, mentre i due strumenti di pianificazione adottati sono l'accordo di programma e la Conferenza dei servizi, regolati dagli articoli 3 e 4.

Gli obiettivi del provvedimento sono elencati all'articolo 1, secondo le direttrici della direzionalità, della tutela dell'ambiente e del territorio, dell'adeguamento dei servizi e delle infrastrutture, della conservazione e valorizzazione del patrimonio artistico, monumentale e naturale, dello sviluppo dei centri di ricerca e del rinnovo urbano con recupero edilizio e riqualificazione della periferia. La Commissione per Roma capitale, avente sede presso il dipartimento per i problemi delle aree urbane della Presidenza del Consiglio, elabora gli interventi proposti dalle amministrazioni locali interessate: la fase comunale è minuziosamente disciplinata e termina con l'approvazione, da parte del Consiglio comunale, del programma degli interventi proposto dal sindaco di Roma; le esigenze di salvaguardia dell'autonomia comunale sono peraltro temperate con quelle di tempestività, in quanto l'assenza di una deliberazione consiliare nel termine prescritto produce un'ulteriore messa in mora, dopodiché la Commissione adotta per Roma capitale il programma di interventi previa osservazioni dei soggetti istituzionali interessati. Nello scrupoloso rispetto dei principi dell'ordinamento, l'approvazione a maggioranza del programma da parte della Commissione implica la sua adozione solo previa deliberazione del Consiglio dei ministri; al contrario, l'approvazione unanime è seguita dal mero decreto del Presidente del Consiglio dei ministri.

La restante parte dell'articolato disciplina l'attività di informazione del Parlamento, la realizzazione del sistema direzionale orientale, il compimento di interventi per opere pubbliche condivise dagli enti locali e previste in decreti-legge poi decaduti. La norma transitoria dell'articolo 7 è relativa alla determinazione dell'indennità di espropriazione: in attesa dell'emanazione di un'organica disciplina espropriativa, si fa riferimento alla legge per Napoli n. 2892 del 1885, sostituendo peraltro la misura dei fitti coacervati con quella del reddito dominicale rivalutato; tale importo sarà ridotto del 40 per cento, salva cessione volontaria. La norma finanziaria prevista dall'articolo 10, infine, prevede una spesa di 618 miliardi, con un sistema di rifinanziamento annuo mediante il rinvio alla legge finanziaria: in tal modo graverà sul Governo e sul Parlamento la concreta definizione del comune impegno

per la capitale che solennemente è stato assunto in passato e che si è chiamati ad onorare per adempiere i doveri dello Stato nei confronti della sua capitale.

Dopo un intervento del senatore SANESI, che rileva l'imminente inizio della seduta dell'Assemblea, il presidente BERNARDI propone di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

1^a Seduta congiunta

con la

**XI Commissione (Lavoro pubblico e privato)
della Camera dei deputati***Presidenza del Presidente*

GIUGNI

Interviene il ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin.

La seduta inizia alle ore 15,25.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO**Comunicazioni del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sugli obiettivi e i programmi in campo sociale del semestre di Presidenza italiana della CEE**

Il presidente GIUGNI ringraziando i deputati della Commissione lavoro della Camera per la loro presenza a questo incontro delle Commissioni congiunte, dà la parola al ministro Donat-Cattin per l'illustrazione del programma del semestre di presidenza italiana della CEE nelle materie di competenza delle due Commissioni.

Il ministro DONAT-CATTIN sottolinea di aver richiesto l'incontro con le due Commissioni relativamente alla presidenza italiana della CEE in quanto esse hanno nella materia una competenza più penetrante di quella degli organismi parlamentari che si occupano degli affari comunitari.

I sei mesi concessi all'Italia per gestire la presidenza sono ovviamente un tempo limitato per cambiamenti molto incisivi nella materia e anche gli organismi comunitari risentono, ormai, di un appesantimento burocratico non indifferente. Le linee di politica sociale della presidenza italiana hanno preso le mosse dalla Carta sociale dei diritti dei lavoratori che rappresenta pur sempre un documento di grande importanza sostenuto in tempi passati anche dalla Repubblica francese. Il programma italiano si sviluppa in sei punti fondamentali relativi al lavoro atipico (intendendo con ciò tutti quei contratti che non sono a tempo pieno e indeterminato), all'utilizzazione

del tempo di lavoro, all'informazione, alla consultazione e alla partecipazione dei lavoratori alle società europee, all'ordinamento del lavoro d'appalto e subappalto, alla tutela delle lavoratrici in gravidanza e alla tutela degli addetti alla lavorazione dell'amianto.

La difficoltà di emanare direttive in alcune di queste materie, data la profonda diversità degli ordinamenti nazionali dei *partners* comunitari, è in molti casi di difficile superamento se non attraverso un'opera di mediazione e di adeguamento graduale che renda possibile il contemperamento dei diversi interessi. Un esempio di tale difficoltà è dato dal primo punto riguardante il lavoro atipico se si considera la diffusione, ad esempio, nella Germania federale dei contratti *part-time*, o della difficoltà economica di alcuni Paesi considerati aree depresse.

Il programma italiano richiederà, per la sua attuazione, una calendarizzazione in tre semestri per affrontare tutte le materie ivi contenute e per esaminare a fondo i problemi esistenti, tenendo conto, peraltro, della lentezza dei tempi operativi della Commissione. In ogni caso l'emanazione delle direttive nelle diverse materie dovrebbe essere completata entro la fine del 1991 o il primo semestre del 1992.

Tenendo conto che l'area comunitaria diverrà con il tempo un unico mercato del lavoro, un punto sul quale l'Italia si è impegnata è quello relativo all'auspicabile revisione del metodo per la comparazione delle qualifiche professionali, rispetto al quale ciascun Paese dovrebbe avere la possibilità di certificare che una determinata qualifica interna corrisponde ad un determinato profilo medio europeo; allo stato attuale infatti esistono dodici differenti mercati del lavoro che agiscono separatamente e in modo discordante. Nella materia relativa alla formazione professionale l'ordinamento più avanzato è sicuramente quello tedesco; sarebbe perciò auspicabile la creazione di un organismo nazionale italiano che, sul modello di quello della Germania si occupasse, appunto, di questa materia.

L'Italia ha infine presentato un *memorandum*, in relazione alle conseguenze dello sviluppo demografico previsto in Europa, sull'assistenza alle famiglie, sul mercato del lavoro e sull'invecchiamento della popolazione. Le pensioni rappresentano, dato l'invecchiamento complessivo della popolazione europea, un problema per tutti i Paesi, tanto da rendere necessario lo studio accurato dei diversi sistemi pensionistici per elaborare nuovi modelli che modifichino e rendano compatibili le strutture pensionistiche esistenti con la nuova configurazione demografica dell'area.

La normativa relativa alla formazione professionale sarà poi l'oggetto di studi atti ad armonizzare gli ordinamenti degli Stati membri, mentre per quanto riguarda la politica sociale relativa alla famiglia si dovrà operare nel senso di rendere libera la scelta di una paternità e maternità responsabili a prescindere dai vincoli economici posti dallo sviluppo dello Stato di appartenenza.

L'aspetto più complesso è quello relativo al mercato del lavoro dell'intera area europea. I dati di studi effettuati da diversi organismi sono di difficile lettura: se da un lato infatti si segnala un aumento complessivo dei posti di lavoro, esso va poi raffrontato ad un decremento degli stessi nelle aree depresse della Comunità. Sulla situazione appena descritta influisce, peraltro, il cambiamento demo-

grafico dell'intera Europa che, nonostante la recente diminuzione della natalità, vede contemporaneamente un aumento della forza lavoro e una diminuzione dei posti disponibili nelle aree depresse. Sarebbe quindi auspicabile un intervento più incisivo della politica comunitaria, attraverso i finanziamenti del Fondo regionale, per l'effettuazione di investimenti nelle aree depresse. Per quanto riguarda l'Italia però non si può tacere che la delinquenza organizzata nelle zone del Meridione influisca negativamente sui possibili aiuti da concedere a quelle zone.

Il Ministro ricorda infine che gli sforzi della presidenza italiana in questo momento sono focalizzati sull'organizzazione della Conferenza intergovernativa del mese di dicembre, che sarà importante, poichè in quella sede verranno decise le maggioranze necessarie per l'approvazione di direttive da emanare nelle materie ricordate.

Il presidente GIUGNI, ringraziando il Ministro per l'esauriente illustrazione, sottolinea che alcuni degli aspetti ricordati potranno essere approfonditi anche durante la sessione di bilancio.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

184^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
Covi

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Sorice.

La seduta inizia alle ore 9,40.

IN SEDE REDIGENTE**Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)****Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)****Istituzione del giudice di pace (1605)**

(Seguito della discussione congiunta e trasferimento alla sede referente)

Riprende l'esame, sospeso ieri, con un intervento del senatore DI LEMBO relativo all'articolo 7 (Nomina e durata dell'ufficio), da lui condiviso per quanto riguarda il contenuto, ma meno per la formulazione adottata.

Dopo interventi del rappresentante del Governo e del Presidente, il relatore PINTO formula un emendamento nel senso di prevedere al comma 1, dopo le parole «quattro anni e», l'aggiunta delle seguenti «al termine».

Anche il senatore GALLO presenta un emendamento, al comma 2, inteso a sostituire la parola «nuova» con l'altra «ulteriore».

Previ pareri favorevoli del relatore e del rappresentante del Governo, entrambe le proposte di modifica sono approvate, come pure l'articolo 7 nel testo emendato.

Si passa all'esame dell'articolo 8 (Incompatibilità), che è approvato dopo che il presidente COVI ha dichiarato di ritirare un suo emendamento conseguente a quello, respinto, all'articolo 1.

Dopo che è stato ritirato dal Presidente un ulteriore emendamento, introduttivo di un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 8, ed anch'esso correlato alle proposte di modifica già respinte, si passa all'esame dell'articolo 9 (Decadenza e dispensa).

Viene illustrato dal senatore GALLO un emendamento, relativo al comma 2 e soppressivo, per intenti di chiarezza espositiva, della parola «altro». Con l'avviso favorevole del relatore e del sottosegretario SORICE sono approvati sia l'emendamento che l'articolo 9 nel testo emendato.

In ordine all'articolo 10 (Doveri e controlli disciplinari) il senatore BATTELLO illustra un emendamento da lui presentato congiuntamente al senatore Gallo e volto ad aggiungere, al comma 1, l'obbligo della residenza nel comune sede dell'ufficio per tutta la durata del quadriennio.

Il senatore ACONE si mostra perplesso, rilevando una non giustificata disparità di trattamento rispetto al magistrato ordinario.

Di contrario avviso, e pertanto favorevole alla proposta, si dichiara il senatore DI LEMBO, in considerazione della particolarità dell'ufficio in questione e della negativa esperienza registrata per l'abuso delle deroghe all'obbligo della residenza previsto per i magistrati togati. Suggestisce altresì di rendere perfetta la norma contemplando una esplicita sanzione in caso di inottemperanza.

Il senatore GALLO ritiene ricavabile già dall'attuale formulazione del comma 1 l'esistenza di sanzioni disciplinari precise in capo al giudice di pace, attraverso il rinvio generale alle norme dell'ordinamento giudiziario.

Mentre il relatore si rimette alla maggioranza della Commissione, il sottosegretario SORICE dichiara il proprio avviso favorevole alla proposta.

Per dichiarazioni di voto prendono la parola il presidente COVI ed il senatore BAUSI, favorevoli entrambi all'emendamento, che è approvato come pure l'articolo 10 nel testo così modificato.

Il presidente COVI ritira altri due emendamenti all'articolo 11, conseguentemente alla reiezione del suo emendamento all'articolo 1. L'articolo 11 (Indennità spettanti al giudice di pace) è quindi approvato nella formulazione proposta dal comitato ristretto.

Con riferimento all'articolo 12 (Cancelleria del giudice e personale ausiliario) il sottosegretario SORICE, pur non presentando emendamen-

ti, si riserva di farlo in Assemblea qualora dovesse aver luogo in Commissione il trasferimento dell'esame del provvedimento dalla sede redigente alla sede referente a seguito del prevedibile esame di norme recanti delega al Governo. Infatti, è intendimento dell'Esecutivo procedere alle assunzioni mediante concorsi selettivi anche in ragione del fatto che il personale in questione potrà essere addetto a tutti gli uffici giudiziari e non solo a quelli del giudice di pace.

Il relatore PINTO osserva che il contenuto delle disposizioni in discussione non esclude affatto il ricorso alle procedure concorsuali.

Posto ai voti è approvato l'articolo 12, come pure, senza discussione, gli articoli 13 (Notificazione degli atti), 14 (Locali, attrezzature e servizi degli uffici del giudice di pace), 15 (Coordinatore dell'ufficio del giudice di pace) e 16 (Sorveglianza).

Con riferimento all'articolo 17, relativo alla competenza del giudice di pace, il senatore ACONE si riserva, qualora avesse luogo il mutamento di sede, di presentare emendamenti per un allargamento della medesima, con particolare riguardo alla materia dei danni derivanti dalla circolazione dei veicoli e dei natanti, conformemente al disegno di legge da lui a suo tempo presentato.

Sono quindi approvati gli articoli 17, 18 (Competenza del pretore) e 19 (Patrocinio).

Con riferimento all'articolo 20 (Giudizio secondo equità) il senatore ACONE esprime apprezzamento per l'alto livello di convergenza raggiunto in comitato sulla formulazione adottata, ma non esclude l'opportunità di una ulteriore riflessione. L'articolo è quindi approvato, come pure i successivi articoli 21 (Rinvio alle norme al procedimento davanti al tribunale), 22 (Poteri istruttori del giudice), 23 (Querela di falso), 24 (Forma della domanda), 25 (Rappresentanza davanti al conciliatore), 26 (Contenuto della domanda), 27 (Costituzione delle parti), 28 (Trattazione della causa), 29 (Decisione), 30 (Conciliazione in sede non contenziosa), 31 (Termini per le impugnazioni), 32 (Impugnazione), 33 (Giudice dell'appello) e 34 (Sentenze impugnabili e motivi di ricorso).

Il presidente COVI fa quindi presente che gli articoli 35 e seguenti del testo approvato dal comitato ristretto recano delega al Governo ad emanare norme concernenti la competenza del giudice di pace in materia penale: non sono quindi proponibili nel corso della discussione in sede redigente; qualora la Commissione convenisse sull'opportunità di prenderli in considerazione l'esame dovrebbe quindi essere trasferito in sede referente.

La Commissione concorda quindi sul proseguimento dell'esame in sede referente.

IN SEDE REFERENTE

Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)

Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)

Istituzione del giudice di pace (1605)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame con l'illustrazione di un emendamento, soppressivo dell'articolo 35, da parte del senatore CORRENTI il quale ritiene possibile sin d'ora definire nel testo di legge i reati la cui cognizione dovrà essere deferita al giudice di pace, reati puntualmente elencati nel successivo emendamento sostitutivo dell'articolo 36, ripreso dal disegno di legge di iniziativa della sua parte politica.

In stretta correlazione con le proposte di modifica testè ricordate fa poi presente di avere proposto due altri emendamenti, il primo soppressivo del numero 4 dell'articolo 37 e il secondo soppressivo dell'articolo 38.

Il presidente COVI si dichiara contrario all'intero corpo di emendamenti illustrati dal senatore Correnti, in coerenza con il suo atteggiamento di opposizione alla competenza penale del giudice di pace costantemente manifestato nel corso del dibattito.

Anche il senatore GALLO si dice contrario agli emendamenti in questione.

Dello stesso avviso si dichiara il senatore ACONE, il quale ritiene che il contenuto dell'articolo 35 sia stato sufficientemente ponderato in seno al comitato ristretto.

Il relatore PINTO si dichiara anch'egli contrario e del medesimo avviso si mostra il rappresentante del Governo.

L'emendamento soppressivo non è quindi accolto e l'articolo 35 viene mantenuto.

Il senatore CORRENTI nel comunicare il ritiro degli emendamenti agli articoli 36, 37 e 38, preannuncia la ripresentazione in Assemblea delle proposte volte a determinare direttamente nella legge la competenza penale del giudice di pace.

Il senatore GALLO prende la parola per illustrare un suo emendamento, sottoscritto anche dai senatori Di Lembo e Bausi, volto a chiarire la portata dei criteri direttivi della delega legislativa, in particolare di quello relativo alla devoluzione alla nuova magistratura onoraria della cognizione dei reati «non gravi». Si tratta infatti di una espressione piuttosto vaga, di incerta interpretazione.

Il senatore CORRENTI suggerisce di modificare l'emendamento testè illustrato in modo da comprendervi anche ipotesi delittuose punite con la pena pecuniaria in alternativa a quella della reclusione.

Il senatore GALLO accoglie il suggerimento e modifica la sua proposta nel senso di fare richiamo ai reati puniti con la pena dell'arresto o con la pena della multa anche in alternativa alla pena della reclusione, o con la pena dell'ammenda, quest'ultima sola o congiunta con quella dell'arresto.

Con il parere favorevole del relatore e del rappresentante del Governo l'emendamento è approvato.

Il presidente COVI ricorda che non sono proposti emendamenti agli articoli 37 (Procedimento penale innanzi al giudice di pace. Delega al Governo), 38 (Entrata in vigore del decreto delegato. Delega al Governo), 39 (Coordinamento), 40 (Norme di coordinamento e di attuazione), 41 (Cause pendenti) e 42 (Soppressione degli uffici dei giudici conciliatori).

Il seguito della discussione è infine rinviato per dare modo ai componenti della Commissione di prendere parte ai lavori dell'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente COVI avverte che la seduta pomeridiana, già convocata alle ore 16,30, avrà inizio alle ore 16.

La seduta termina alle ore 10,45.

185^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
COVI*

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Sorice.

La seduta inizia alle ore 16,25.

*IN SEDE REFERENTE***Macis ed altri: Istituzione del giudice di pace (1286)****Acone ed altri: Istituzione del giudice di pace e degli uffici di conciliazione in materia di infortunistica stradale (1594)****Istituzione del giudice di pace (1605)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nell'odierna seduta antimeridiana.

Il sottosegretario SORICE illustra un emendamento governativo soppressivo dell'articolo 43, che intendeva fare salve le disposizioni concernenti gli uffici di conciliazione contenuti negli statuti regionali della Valle d'Aosta e del Trentino-Alto Adige. Motiva tale proposta con ragioni di ordine costituzionale, attesa anche la presenza nel testo articolato di norme a contenuto penalistico.

Dopo brevi interventi del presidente COVI, dei senatori GALLO ed ACONE e del relatore PINTO, che condividono il senso dell'emendamento, viene posto ai voti il mantenimento dell'articolo, che è respinto.

Il Presidente ricorda che non sono stati presentati emendamenti agli articoli 44 (Dei giudici), 45 (Regime fiscale) e 46 (Abrogazioni).

All'articolo 47 il rappresentante del Governo illustra una riformulazione della clausola di copertura finanziaria, per cui gli oneri derivanti dall'applicazione della legge sono valutati nell'ordine di 60 miliardi nel 1991 e 348 miliardi rispettivamente per il 1992 e 1993, alla cui copertura si provvederà mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1991-1993 al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento «Istituzione del giudice di pace».

Dopo un intervento del senatore ACONE - preoccupato che possa andare in economia parte dello stanziamento iscritto nella tabella A della legge finanziaria per il 1991 e propenso ad attingere ad esso per incrementare, quello per il 1993 - il relatore esprime parere favorevole.

Posto ai voti l'emendamento, sostitutivo dell'intero articolo, è accolto.

All'articolo 48 il rappresentante del Governo illustra un emendamento per cui l'entrata in vigore avrà luogo un anno dopo la pubblicazione della legge, ad eccezione però degli articoli 2 e 14, per i quali è opportuno prevedere la ordinaria *vacatio legis* di quindici giorni.

Il presidente COVI presenta un subemendamento tendente a prevedere l'ordinario termine di entrata in vigore anche per l'articolo 6.

Il relatore PINTO esprime parere favorevole ad entrambe le proposte, come pure il rappresentante del Governo: poste ai voti esse sono approvate.

Esaurito così l'esame degli articoli, la Commissione dà infine mandato al senatore Pinto di riferire in senso favorevole all'Assemblea sui disegni di legge nel testo unificato proposto dalla Commissione, il cui titolo è il seguente: «Istituzione del giudice di pace».

La seduta termina alle ore 16,40.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

78^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ACHILLI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Agnelli.**La seduta inizia alle ore 15,10.***IN SEDE DELIBERANTE****Disposizioni in materia di crediti concessi dall'Italia, a titolo di aiuto, a Paesi in via di sviluppo (2346)**

(Rinvio della discussione)

Poichè la Commissione bilancio ha rinviato l'emissione del parere, la discussione del disegno di legge è rinviata ad altra seduta.

Concessione di un contributo straordinario ed aumento del contributo ordinario al Servizio sociale internazionale (2418)

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Orlando il quale, dopo aver illustrato il merito del disegno di legge in discussione, soffermandosi in particolare sulla concessione di un contributo straordinario destinato a far fronte alla lacuna dei finanziamenti erogati al Servizio sociale internazionale nel 1987 in relazione allo scioglimento anticipato della legislatura, ricorda che, su iniziativa parlamentare, era stato presentato un analogo provvedimento - pure all'ordine del giorno della Commissione in sede referente - la cui unica differenza, rispetto al testo governativo, è rappresentata dalla durata del contributo ordinario lì previsto fino all'anno 2000. A questo particolare riguardo la Commissione bilancio, mentre si è espressa favorevolmente sul testo governativo, ha condizionato il suo parere favorevole sul disegno di legge n. 2399 ad una riconduzione degli oneri finanziari nello stesso ambito di quello ora in discussione: a tale parere non si può che allinearsi salvo che la Commissione non ritenesse di rinviare la discussione odierna per

incaricare il Governo di reperire maggiori fondi da destinare ai contributi.

Il relatore fa quindi cenno alle attività del Servizio sociale internazionale descritte nella relazione governativa ricordando la storia e gli scopi di questo organismo per sottolineare che esso ha svolto una attività preziosa nel campo del coordinamento dei servizi sociali e preventivando un'azione altrettanto preziosa nel futuro in relazione al fatto che il Servizio sociale internazionale è autorizzato a svolgere pratiche inerenti all'adozione di minori stranieri, un settore in cui è noto a tutti l'operato di organizzazioni addirittura criminose che pongono in essere un ripugnante commercio che deve essere stroncato. A conclusione, il senatore Orlando invita la Commissione ad approvare il disegno di legge.

Il sottosegretario AGNELLI si dichiara favorevole all'approvazione del testo governativo dal momento che il Servizio ha urgente bisogno del previsto finanziamento e si associa alla relazione del senatore Orlando sottolineando di conoscere e di apprezzare il lavoro svolto da tale organismo.

Prende la parola il senatore SERRI il quale, dopo aver preannunciato il voto favorevole dei senatori comunisti sul disegno di legge del Governo in relazione alla necessità di sostenere in tempi brevi le attività svolte dal Servizio sociale internazionale, dichiara di ritenere comunque indispensabile che, alla prossima occasione di discussione sull'argomento, la Commissione sia maggiormente informata sulla struttura e sulle attività di questo ente che, come risulta dalla relazione, usufruisce anche di contributi di altri Ministeri: questo non per dubitare di tale organismo in particolare, ma per evitare che ci siano Enti che assorbono tanta parte dei contributi in costi eccessivi di personale o di sede.

Il senatore COLOMBO, premesso che l'ottima relazione del senatore Orlando non può che indurlo ad esprimere voto favorevole, dichiara che, peraltro, sul piano generale non può non osservare che, se fosse vero che il Ministero degli esteri deve svolgere anche una azione assistenziale, il Ministero stesso ne dovrebbe illustrare al Parlamento gli obiettivi, i mezzi e le strategie. Egli, insomma, non ritiene di condividere, nè per la parte che attiene al Governo nè per quella che riguarda il Parlamento, il fatto che si proceda per provvedimenti isolati: il Parlamento dovrebbe decidere sulle linee di politica assistenziale e fissare degli stanziamenti globali e sarebbe poi compito dell'esecutivo di agire liberamente dentro tali ambiti.

Circa il merito del provvedimento in discussione, l'oratore ritiene che occorrerebbero maggiori notizie sulle strutture e sui mezzi finanziari del Servizio sociale internazionale e non solo assicurazioni politiche per quanto estremamente convincenti.

Il presidente ACHILLI si associa alla richiesta di maggiori elementi di conoscenza pur accettando le ragioni dell'urgenza che militano per l'approvazione di questo disegno di legge e chiede al rappresentante del

Governo di inviare con sollecitudine alla Commissione un rapporto sulle attività dell'ente e sul suo bilancio.

Il sottosegretario AGNELLI rassicura su questo punto il presidente Achilli.

Replicando brevemente, il relatore ORLANDO dichiara di voler approfittare della circostanza per suggerire al Governo di inserire il Servizio sociale internazionale, ove possibile, fra quelli Enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri che, a norma di legge, sono tenuti a presentare annualmente il proprio bilancio e una relazione sulla attività svolta: in questo modo si garantirebbe il Parlamento e si darebbe tranquillità allo stesso Istituto garantendogli un contributo prestabilito sul quale contare.

Il sottosegretario AGNELLI prende atto della proposta del senatore Orlando assicurando che se ne farà tramite.

La Commissione approva quindi separatamente gli articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

Il presidente ACHILLI avverte che, con questa votazione, resta assorbito il disegno di legge n. 2399, che era iscritto all'ordine del giorno della Commissione in sede referente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore BOFFA si riferisce all'ordine del giorno votato in Assemblea nella mattinata di oggi sui nostri connazionali in Iraq e sulla posizione assunta dal Governo in favore della istituzione di un Comitato anche a carattere bicamerale che segua la vicenda e invita il presidente Achilli a contattare la Presidenza del Senato su questa iniziativa ricordando le richieste avanzate dal Comitato di coordinamento dei familiari di questi nostri connazionali, richieste delle quali si deve tener giusto conto.

Il presidente ACHILLI rileva di essere stato preceduto dall'intervento del senatore Boffa nella sua intenzione di chiedere ai rappresentanti dei Gruppi l'indicazione dei nominativi dei componenti di un Comitato informale da sottoporre alla Presidenza del Senato.

Per il Gruppo comunista viene subito indicato il senatore Volponi.

Il senatore BONALUMI interviene per ricordare che esiste un vuoto legislativo nella materia che riguarda i nostri connazionali che lavorano all'estero al seguito di imprese e per periodi determinati.

Il senatore PIERALLI chiede informazioni al rappresentante del Governo in ordine alla richiesta di fondi avanzata dal nostro

rappresentante diplomatico presso l'UNRWA, il quale ha segnalato come tutti i fondi a disposizione per i rifugiati siano andati esauriti in relazione alla crisi del Golfo Persico.

Il sottosegretario AGNELLI informa che il contributo all'UNRWA è stato aumentato proprio in questi giorni e, su espressa richiesta del presidente Achilli, assicura che il Governo informerà la Commissione sui contributi concessi a tutte le Agenzie specializzate dell'ONU che operano nei settori interessati dalla crisi del Golfo.

Il senatore ROSATI segnala di ritenere utile che il Senato, nelle forme opportune, possa conoscere con apprezzabile anticipo gli orientamenti del Governo italiano in vista della Conferenza Helsinki 2 del dicembre prossimo.

Il senatore BOFFA si associa alla richiesta del senatore Rosati - del quale saluta il rientro in Commissione - ricordando che il Governo si è già impegnato a fornire tali informazioni al Parlamento.

L'oratore, nel ricordare che è stata da poco firmata all'ONU, con grande rilievo di informazione, una Convenzione sull'infanzia, invita il Governo ad abbreviare al massimo i tempi per la sua ratifica.

La seduta termina alle ore 16.

FINANZE E TESORO (6^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

283^a Seduta*Presidenza del Presidente*

BERLANDA

*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Sacconi.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE REFERENTE****Norme di delega in materia di autonomia impositiva degli enti locali (1895)**
(Esame ai sensi dell'articolo 126-bis del Regolamento)**Scevarolli ed altri: Delega al Governo per l'istituzione dell'imposta comunale sul reddito dei fabbricati e per la revisione della normativa relativa all'imposizione fiscale sugli immobili (88)****Vetere ed altri: Delega al Governo per il riordino dell'imposizione sui redditi fondiari e per l'attribuzione ai comuni del relativo gettito al fine di garantire una autonomia impositiva, tramite l'istituzione dell'imposta locale sugli immobili, la soppressione dell'ILOR e dell'INVIM, la riduzione a cifra fissa delle imposte di registro, catastali, ipotecarie e modifiche della imposta di successione e il riordino dei tributi locali vigenti (1903)**
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore MARNIGA dichiara di dover specificare meglio, anche in relazione al mandato ieri conteritogli dalla Commissione, alcune delle affermazioni rese nella seduta precedente, con riferimento alla nuova riformulazione del testo unificato dei provvedimenti in titolo, predisposta, ieri pomeriggio, dall'apposita Sottocommissione. In particolare, l'articolo 1 del citato testo rimane quello definito dalla Sottocommissione in data 11 ottobre con il recepimento del contenuto dell'emendamento n. 1.12 presentato dal Governo; invece il testo definitivo

dell'articolo 5, dopo un maggior approfondimento di carattere tecnico, risulta essere quello del primo testo unificato reso dalla Sottocommissione il 2 agosto scorso, con la soppressione del comma 2. Di conseguenza, sentito anche il rappresentante del Governo, deve ritenersi ritirato l'emendamento 5.1 a suo tempo presentato dal Governo.

Il presidente BERLANDA avverte che tutti gli emendamenti finora presentati al testo unificato del 2 agosto, ad eccezione di quelli ritirati od assorbiti nella nuova riformulazione del medesimo testo unificato preso ieri come testo base dalla Commissione, verranno trasmessi alla 5^a Commissione per il prescritto parere.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

De Cinque ed altri: Provvedimenti a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (612)

Cortese ed altri: Assegno supplementare per i grandi invalidi di guerra affetti da cecità bilaterale assoluta e permanente (985)

Calvi ed altri: Provvidenze a favore di particolari categorie di grandi invalidi di guerra (1321)

Ianni ed altri: Modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra (2246)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 25 luglio.

Il presidente BERLANDA sottolinea come i provvedimenti in titolo sono stati posti all'ordine del giorno su espressa richiesta dei senatori del Gruppo comunista. A tale richiesta egli ha ritenuto di poter accedere al fine di informare i commissari sui risultati della proficua attività svolta dal relatore in questo periodo.

Inoltre, il Presidente, riferendosi a quanto da lui detto nella seduta del 25 luglio scorso, rileva come da un approfondito esame è emerso che i provvedimenti in titolo hanno per oggetto materie diverse o comunque non strettamente connesse con quelle disciplinate da altri progetti legislativi all'esame presso la Camera dei deputati; pertanto, non configurandosi l'ipotesi di cui all'articolo 51, comma 3, del Regolamento, egli avverte che l'esame dei provvedimenti in titolo potrà proseguire in maniera del tutto autonoma: a tale ipotesi risulta essere favorevole anche il Governo.

Il relatore CAPPELLI si riserva di riferire in Commissione sui risultati dei lavori della apposita Sottocommissione nel corso della prossima seduta.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE**Proroga della gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato (2411)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta antimeridiana del 10 ottobre.

Il relatore DE CINQUE, nel richiamarsi al contenuto della relazione ampiamente svolta, in sua vece, dal senatore Cappelli, sottolinea come l'aspetto del provvedimento che merita maggiore riflessione, ed opportuni chiarimenti, sia quello concernente il comma 3 dell'articolo 1, il quale prevede il rinnovo automatico dell'affidamento del servizio di tesoreria, qualora non vi sia la disdetta di una delle parti con un anticipo di cinque anni sulla data della scadenza. In tal senso, egli rileva la necessità di precisare se tale disdetta debba essere data con atto amministrativo o se, essendo l'affidamento frutto di un procedimento legislativo, vada usato tale strumento anche per la disdetta. Appare, peraltro, opportuno precisare meglio il termine prima del quale deve essere notificata tale disdetta. Dichiara pertanto di presentare un apposito emendamento, modificativo del citato comma 3 dell'articolo 1, volto a prevedere non solo che, qualora la disdetta venga data dallo Stato, ciò avvenga con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro del tesoro, ma anche che la notifica della disdetta stessa avvenga almeno cinque anni prima della scadenza.

Il sottosegretario SACCONI si riserva di fornire i chiarimenti richiesti e di esprimere, quindi, il proprio parere sull'emendamento testè presentato nel corso della prossima seduta. Egli sottolinea, tuttavia, come il provvedimento tenda nel suo complesso ad innescare un affidamento permanente, indirizzandosi verso una sorta di istituzionalizzazione dei compiti affidati alla Banca d'Italia, per quanto concerne la gestione del servizio di tesoreria provinciale dello Stato.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

Disposizioni per limitare l'uso del contante e dei titoli al portatore nelle transazioni (2330)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa nella seduta antimeridiana del 10 ottobre.

Il presidente BERLANDA comunica di non poter aderire alla richiesta, avanzata dai senatori del Gruppo comunista, di intraprendere le necessarie iniziative al fine di procedere alla discussione congiunta del provvedimento in titolo con il disegno n. 2352, assegnato alla 2^a Commissione; infatti, tale connessione non potrebbe comunque aver luogo essendo stata accertata la diversità delle materie oggetto dei due citati provvedimenti.

Interviene quindi il senatore VITALE, il quale dichiara, preliminarmente, di nutrire alcune perplessità di carattere generale circa la riproposizione di un modo di legiferare frammentato e confuso, rispetto ad una materia, quale quella della lotta alla criminalità organizzata, assai complessa. Peraltro, il provvedimento in discussione non sembra contenere misure efficaci, neanche al fine di affrontare debitamente la questione del riciclaggio del denaro «sporco». Dichiarata pertanto di presentare una serie di emendamenti intesi a perfezionare tecnicamente il provvedimento per renderlo più rispondente alle finalità che esso si propone.

Per quanto concerne l'ipotesi di procedere all'audizione di soggetti impegnati, in vario modo, in prima linea nella lotta al riciclaggio, egli non solo si dichiara favorevole, ma auspica che ciò avvenga sollecitamente ed eventualmente anche in modo informale.

Il presidente BERLANDA comunica che valuterà attentamente, a termini di regolamento, la possibilità ed, eventualmente, le modalità più opportune per procedere all'audizione dei soggetti indicati dal senatore Vitale.

Prende quindi la parola il sottosegretario SACCONI, il quale dichiara di presentare alcuni emendamenti, tendenti a chiarire gli obiettivi attribuiti dal Governo al provvedimento. Quest'ultimo, in effetti, contiene misure volte a favorire l'individuazione del percorso del denaro riciclato, secondo metodologie già adottate all'estero. Ciò dovrà avvenire riconoscendo una libertà e flessibilità del mercato, tale da non produrre una legislazione meno favorevole, rispetto ad altri paesi, che indirizzerebbe altrove le risorse finanziarie. Ritiene comunque di dover sciogliere anzitutto un equivoco che sembra essere emerso nel corso del dibattito, per quanto concerne i cosiddetti «intermediari abilitati»; infatti, il rinvio ad un decreto ministeriale per individuare detti soggetti risulta un'essenziale norma di flessibilità, in quanto il Governo si pone l'obiettivo di regolare e controllare tutti gli intermediari finanziari: per intermediari abilitati devono, infatti, intendersi i soggetti sottoposti a vigilanza.

Il relatore CAPPELLI - che ha successivamente la parola - dichiara di presentare, a sua volta, alcuni emendamenti.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente BERLANDA avverte che, la seduta pomeridiana, già convocata per oggi, giovedì 18 ottobre 1990, alle ore 15.30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 10,30.

ISTRUZIONE (7^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

231^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
SPITELLA

Interviene il ministro della pubblica istruzione Bianco ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Brocca.

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REFERENTE

Chiarante ed altri: Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428)

Manzini ed altri: Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829)

Manieri ed altri: Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187)

Gualtieri ed altri: Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226)

Mezzapesa: Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (2343)

e delle connesse petizioni n. 10 e n. 269

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 10 ottobre scorso.

La senatrice CALLARI GALLI, dato il poco tempo a disposizione prima dell'inizio della seduta dell'Assemblea, chiede che il dibattito sulle dichiarazioni che saranno rese dal Ministro su un argomento di tale importanza possa svolgersi con tempi adeguati.

Il ministro BIANCO, dopo avere dato assicurazioni alla senatrice CALLARI GALLI, ricorda che nella legge finanziaria per il 1991, attualmente all'esame della Camera dei deputati, manca effettivamente ogni disponibilità per il prolungamento dell'obbligo scolastico o la riforma dell'istruzione secondaria superiore, a differenza delle leggi finanziarie degli anni precedenti. Per parte sua, egli ha sollevato il problema, incontrando però una rigida opposizione da parte del Tesoro. Tuttavia, la competente Commissione della Camera dei deputati ha approvato ieri un emendamento che istituisce un accantonamento - sia pure di ammontare simbolico - per le suddette finalità.

Il Ministro avverte poi di aver fatto elaborare alcune previsioni di spesa relative al prolungamento dell'obbligo, fondate su diverse ipotesi, che comunque conducono a risultati sostanzialmente analoghi. Nel consegnare alla Commissione tali previsioni, ne illustra brevemente il contenuto, da cui risulta che la piena attuazione dell'elevazione dell'obbligo scolastico comporterebbe, nel primo anno di applicazione, un onere aggiuntivo di circa 268 miliardi, destinati a raddoppiarsi a partire dall'anno successivo, quando la riforma entrerà a regime.

Il Ministro si dice quindi convinto della necessità che il Parlamento continui attivamente l'esame della riforma, per la cui applicazione sarà comunque necessario prevedere un anno di tempo dopo l'approvazione della legge. In caso contrario, infatti, vi sarebbero gravi difficoltà organizzative, che potrebbero comprometterne il buon esito. L'approvazione della riforma entro i prossimi mesi, comunque, è quanto mai opportuna, perchè in questo modo il Governo sarà più facilmente indotto a predisporre, nella successiva legge finanziaria, le necessarie risorse, il cui utilizzo comunque, per le ragioni dette, non dovrà avvenire immediatamente.

Dopo un breve dibattito sulle modalità da adottare per il seguito dell'esame, l'esame congiunto è rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E DELLA SOTTOCOMMISSIONE PARERI

Il presidente SPITELLA avverte che la Commissione è convocata per il pomeriggio di oggi, alle ore 16, per il seguito dell'esame congiunto, in sede referente, dei disegni di legge recanti la riforma degli ISEF (nn. 841, 1074, 1676, 2013 e 2190). La Sottocommissione pareri è convocata alle ore 11,30, compatibilmente con gli impegni dell'Assemblea.

La seduta termina alle ore 9,30.

232^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Zoso.

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE REFERENTE

Ossicini: Ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (841)

Moltisanti ed altri: Norme concernenti la trasformazione degli istituti superiori di educazione fisica in «Istituti universitari di educazione fisica e dello sport» (1074)

Spitella ed altri: Nuovo ordinamento degli studi di educazione fisica e sportiva presso le Università (1676)

Nocchi ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria. Norme transitorie per gli ISEF (2013)

Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il PRESIDENTE propone alcune correzioni formali agli articoli 6 e 7 del testo unificato.

Ad una richiesta di chiarimenti del senatore VESENTINI circa il comma 3 dell'articolo 7, il SOTTOSEGRETARIO assicura che nella dizione sono ricomprese tutte le figure docenti attualmente in servizio presso gli ISEF.

Il senatore VESENTINI propone poi di rettificare l'indicazione temporale da cui decorre il periodo di utilizzazione del personale attualmente in servizio e si chiede come sia risolto il problema degli studenti già iscritti.

Il SOTTOSEGRETARIO risponde che tale questione è risolta al comma 5 dell'articolo 6.

Dopo che il senatore NOCCHI ha suggerito una modifica formale al comma 3-bis, la Commissione approva le suddette proposte.

Il PRESIDENTE propone un comma aggiuntivo all'articolo 7 per chiarire il problema della dotazione di posti di professore da attribuire alle nuove facoltà.

Il sottosegretario ZOSO non ritiene possibile svincolare l'attuazione delle nuove facoltà dalla programmazione universitaria, che nel piano trova lo strumento di individuazione delle risorse per lo sviluppo del sistema. Non è possibile prevedere quindi una deroga alla legge appena approvata dal Parlamento e le erigende facoltà di educazione fisica potranno essere attivate progressivamente, in relazione alle disponibilità finanziarie individuate nel piano a tal fine; altrimenti, la legge di riforma degli ISEF dovrà essere anche una legge di spesa che individui le risorse necessarie ad attivare le nuove facoltà. Egli quindi propone una modifica nel senso predetto al comma 5 dell'articolo 7 e conseguentemente all'articolo 8.

Il senatore VESENTINI rileva che questa impostazione non permetterà di realizzare nel lasso dei due trienni indicati tutte le nuove facoltà, e si dovranno adattare in conformità le norme transitorie.

Il sottosegretario ZOSO osserva inoltre che prevedere una deroga alla normativa sulla programmazione determinerà una ipoteca sui prossimi piani di sviluppo per soddisfare le esigenze delle nuove facoltà, evidentemente a scapito di ogni altra iniziativa. Egli quindi ritiene più opportuna una diluizione nel tempo della loro istituzione, mantenendo in vita l'equiparazione fra i titoli rilasciati dagli ISEF e quelli rilasciati dalle nuove facoltà.

Il PRESIDENTE rileva la novità della posizione espressa ora dal Governo rispetto a quella tenuta durante i lavori del Comitato ristretto che ha prodotto il testo attualmente all'esame della Commissione. Egli ricorda che in quella sede si era inteso procedere all'istituzione delle nuove facoltà, legandole evidentemente alla programmazione universitaria, ma prevedendo nella prima fase di applicazione della legge una deroga ai vincoli delle risorse previste dai piani, proprio per evitare la sopravvivenza per un periodo troppo lungo degli attuali ISEF, con evidenti rischi di confusione circa i titoli rilasciati da questi ultimi e dalle erigende facoltà; è chiaro che tale soluzione intendeva condizionare i prossimi piani di sviluppo dell'università.

Se però cambia tale prospettiva, tutto il meccanismo elaborato in sede di Comitato ristretto non ha più la sua ragion d'essere.

Il senatore NOCCHI comprende le ragioni che spingono il Sottosegretario a porre il problema del coordinamento tra la riforma degli ISEF e la programmazione universitaria, ma richiama le attese presenti nel Paese per realizzare entro il 1992 la suddetta riforma. Egli quindi ritiene che si debba studiare una soluzione che, pur tenendo conto degli impegni finanziari derivanti da tale operazione, non

procrastini troppo la sua realizzazione, anche per evitare la confusione che potrebbe nascere dalla contemporanea esistenza per un periodo troppo lungo di titoli rilasciati da istituzioni diverse, formalmente dotati - pur se di contenuto diverso - dello stesso valore.

Il senatore VESENTINI ritiene che la Commissione, nell'esaminare i provvedimenti in titolo, non possa non tener conto di quanto statuito nella recentissima legge sul piano, riguardo alla necessità di ricondurre lo sviluppo delle università entro i binari di una programmazione chiara. Egli quindi ritiene che le preoccupazioni espresse dal Sottosegretario non siano eludibili, poichè ipotecare una parte sostanziale delle risorse di futuri piani solo per la realizzazione delle facoltà di educazione fisica non potrà non determinare conflitti con le esigenze di altri settori dell'università. D'altronde condivide le esigenze testè espresse dal senatore Nocchi per cui, forse, occorrerebbe rendere meno rigidi i tempi di realizzazione della riforma, rispetto a quanto proposto dal Comitato ristretto.

Il relatore MEZZAPESA si dice lieto per il fatto che sia emersa con chiarezza la questione ora discussa, pur paventando che possano derivarne ritardi all'approvazione della legge. Egli ritiene che la riforma debba venire inserita nel quadro della programmazione universitaria, la quale per parte sua dovrà tenerne conto e provvedere alle necessarie risorse; del resto, l'istituzione della nuova facoltà rappresenta un elemento innovativo e di crescita culturale del sistema universitario nel suo complesso. Se dunque la Commissione è convinta della validità della riforma, è necessario che si impegni per superare l'ostacolo ora emerso trovando soluzioni adeguate e soddisfacenti, capaci nel contempo di non sacrificare le altre realtà universitarie.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,10.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

203^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

MARIOTTI

indi del Presidente

BERNARDI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e per i lavori pubblici Curci.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

Ianniello ed altri: Norme sulla circolazione dei veicoli «mezzi d'opera» e assimilati (2247)

(Seguito dell'esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riprende l'esame, rinviato nella seduta dell'11 ottobre.

Il senatore IANNIELLO, a nome del relatore, comunica che il Comitato ristretto ha concluso i propri lavori pervenendo all'elaborazione di taluni emendamenti da apportare al testo e convenendo sull'opportunità di richiedere il trasferimento alla sede deliberante per il disegno di legge in titolo.

La Commissione conviene all'unanimità, con l'assenso del rappresentante del Governo, di richiedere il trasferimento alla sede deliberante del provvedimento.

IN SEDE DELIBERANTE

Deputati Ridi ed altri; Torchio ed altri; Piro ed altri; Gottardo ed altri; Ferrarini ed altri; Testa ed altri; Zaniboni ed altri: Interventi per la realizzazione del sistema idroviario padano-veneto (2389), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta di ieri.

Il presidente MARIOTTI comunica che è pervenuto il parere favorevole della 5^a Commissione, ma dal testo del parere risulta che il rappresentante del Tesoro ha espresso parere contrario.

Il presidente BERNARDI, assumendo la presidenza, chiede se la Commissione intende procedere ovvero se ritiene opportuno rinviare la discussione, al fine di approfondire le novità emerse sul piano del finanziamento del provvedimento.

Il senatore PATRIARCA e il relatore MARIOTTI si dichiarano favorevoli ad un rinvio, per meglio approfondire i contenuti del parere.

Il senatore LOTTI, sottolineata l'urgenza di approvare il disegno di legge, lungamente atteso, considera incomprensibile l'atteggiamento del Governo che, in sede di legge finanziaria ha modificato la copertura del provvedimento, dimostrando in modo eclatante la propria incapacità di assumere decisioni coerenti. Rileva quindi che la decisione di non approvare il provvedimento comporta l'assunzione di una grave responsabilità, nonché la rinuncia del Parlamento a far valere la propria volontà.

Il senatore PATRIARCA precisa di aver soltanto proposto un brevissimo rinvio anche per consentire il necessario approfondimento da parte del Governo sui problemi di copertura emersi.

Il senatore SANESI propone di riprendere la discussione del disegno di legge nella giornata del 30 ottobre.

Il senatore MARNIGA concorda con la proposta di rinvio, la cui necessità è evidente alla luce della posizione assunta dal rappresentante del Tesoro presso la 5^a Commissione. A suo avviso occorre previamente risolvere le difficoltà emerse, che potrebbero costituire un serio ostacolo all'attuazione del provvedimento. Ricorda quindi che il testo richiede in ogni caso alcuni chiarimenti, soprattutto con riferimento alle competenze regionali, e non sarebbe pertanto opportuno pervenire all'approvazione finale con un esame affrettato.

Il senatore LOTTI ribadisce la propria contrarietà al rinvio, affermando che il vero ostacolo consiste probabilmente nella mancanza di un accordo tra i partiti dalla maggioranza sulla gestione della Società idrovie.

Il presidente BERNARDI rinvia il seguito della discussione, in considerazione dell'inizio della seduta delle Commissioni 8^a e 13^a riunite.

La seduta termina alle ore 15,40.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

131^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MORA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Cimino.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE DELIBERANTE**Norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova (2401)**

(Seguito della discussione e approvazione con modificazione)

Si riprende la discussione rinviata nella seduta di ieri.

Il senatore MICOLINI prende la parola rilevando anzitutto – in riferimento alle osservazioni emerse nel dibattito di ieri – che non si tratta di affrontare in modo riduttivo o estensivo un problema di armonizzazione della normativa nazionale con quella comunitaria, dal momento che, egli sottolinea, l'Italia ha già provveduto ad emanare le norme di attuazione dei regolamenti comunitari con la legge n. 419 del 71.

Osservato poi che le funzioni di controllo (classificazione delle uova per categoria, qualità e peso; marchi distintivi; imballaggio e fascette) siano demandate dalla normativa comunitaria agli organismi designati da ciascuno Stato membro, l'oratore ribadisce che l'Italia dal 1971 al 1989 si è valsa del personale della Associazione italiana allevatori attraverso apposite convenzioni, e sottolinea che – essendo state successivamente affidate le suddette funzioni all'Ispettorato centrale repressione frodi e non potendo più stipulare le predette convenzioni – il Ministero dell'agricoltura e delle foreste propone col disegno di legge in discussione di continuare ad utilizzare le 38 unità di cui si è servito per 20 anni, inquadrandole, con uno specifico concorso riservato, nei ruoli dell'Ispettorato.

Si tratta dunque, osserva il senatore Micolini, non di ridiscutere in questa sede la normativa comunitaria in vigore, bensì di decidere sullo specifico problema affrontato dal Governo.

Dopo avere poi evidenziato che – per quanto riguarda il prezzo delle fascette e dei dispositivi di etichettatura dalla sentenza della Corte di giustizia del Lussemburgo del 30 novembre 1978 (causa 31/78) è stato confermato che gli Stati membri possono subordinare il rilascio delle fascette al pagamento di un corrispettivo, purchè questo non superi il costo reale del sistema di controllo (in detta sentenza emerge anche che la maggioranza degli Stati membri ha istituito sistemi in cui il prezzo delle etichette e il costo dei controlli gravano sui gestori dei centri di imballaggio autorizzati), il senatore Micolini rileva come tutto ciò non impedisca – e ne dà atto al senatore Pezzullo – di esprimere delle considerazioni critiche su eventuali disfunzioni o farraginosità delle norme nazionali di attuazione e annuncia di avere predisposto il seguente ordine del giorno che sottopone anche alla firma dei colleghi:

«Il Senato, in sede di discussione del disegno di legge numero 2401 concernente norme per l'esercizio delle funzioni di controllo sulla commercializzazione delle uova,

raccomanda al Governo

di assumere quelle iniziative, di carattere amministrativo e legislativo, che riterrà necessarie per l'adeguamento delle vigenti norme nazionali, risalenti al 1971, di attuazione del regolamento (Cee) del Consiglio n. 1619 del 1968 e del regolamento (Cee) della Commissione n. 95 del 1969, nel pieno rispetto degli obiettivi di difesa del consumatore e di corretta commercializzazione, fissati dai predetti regolamenti.

0/2401/9/1

MICOLINI

Il senatore LOPS, premesso di concordare sulla relazione svolta dal senatore Zangara e dopo avere ricordato che la convenzione con l'AIA non è stata rinnovata a seguito della legge istitutiva dell'Ispettorato centrale repressione frodi a cui sono state devolute le funzioni di controllo, sottolinea il ritardo con cui il Governo ha proceduto e rileva come il sindacato FLAI-CGIL abbia sollecitato i necessari adempimenti per il completamento degli organici.

Dopo essersi quindi soffermato su talune considerazioni critiche circa penalizzazioni derivanti dal prezzo del servizio pubblico, il senatore Lops sottolinea la richiesta avanzata da parte dei centri di imballaggio di approvvigionarsi non solo presso la sede ministeriale ma anche presso centri provinciali.

Evidenziata poi la necessità che i controlli del Ministero siano più incisivi, l'oratore ribadisce il ritardo con cui il Governo si è mosso e rileva che, in attesa dell'attuazione della nuova legge, si porrà il problema di come effettuare i controlli. A tale scopo egli, con gli altri senatori del Gruppo comunista, presenta un emendamento aggiuntivo al terzo comma dell'articolo unico, nel quale si prevede che, fino alla data dell'assunzione del personale in oggetto, i controlli verranno effettuati con personale esterno appositamente convenzionato.

Il senatore Lops illustra poi altri due emendamenti aggiuntivi: uno al primo comma precisa che si tratta di esercizio delle funzioni di controllo delle fascette e della qualità del prodotto; l'altro inteso a sostituire la seconda parte del comma 4 concernente la elevazione del prezzo delle fascette.

Prende quindi la parola il senatore VERCESI il quale sottolinea come sia indispensabile mantenere a livello ministeriale il controllo dell'attività in questione ed aggiunge - dopo essersi dichiarato d'accordo sul disegno di utilizzare la capacità professionale del personale in esame - che è opportuno estendere i controlli alla qualità del prodotto. Si dice quindi perplesso circa la proposta emendativa del senatore Lops sull'assunzione di personale in attesa dell'attuazione della nuova legge: ciò potrebbe, a suo avviso, portare complicazioni ulteriori.

Conclude ponendo l'accento sull'urgenza del provvedimento.

Il senatore CASCIA chiede chiarimenti sull'ordine del giorno del senatore Micolini che sembra fare riferimento a precedenti interventi di altri colleghi. Se la normativa vigente non appare adeguata, egli aggiunge, bisognerà allora adoperarsi subito in sede di discussione del presente disegno di legge.

Evidenziato poi che l'emendamento al terzo comma dei senatori comunisti intende ovviare alle negative conseguenze di una «vacatio» dei controlli, precisa, in ordine alla preoccupazione del senatore Vercesi, che l'emendamento si riferisce allo stesso personale già oggetto della convenzione.

Conclude l'intervento sottolineando l'opportunità dell'emendamento al quarto comma.

Il senatore MARGHERITI richiama l'attenzione della Commissione sul fatto che nella legge 462 del 1986 vennero trasferite all'Ispettorato centrale repressione frodi tutte le funzioni di controllo, comprese quelle sulla distribuzione commerciale non espressamente affidate ad altri organismi.

Non è pertanto esatto affermare - prosegue il senatore Margheriti - che la legge numero 419 del 1971 imponeva di interrompere le convenzioni con l'AIA.

Ribadito quindi che non è comprensibile il motivo per cui il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha rinnovato la convenzione, causando il licenziamento del personale utilizzato per lungo periodo, conclude evidenziando il rischio che, con la scelta politica proposta, si dia luogo ad un fenomeno di burocratizzazione.

Il senatore DIANA si chiede anzitutto per quale motivo, nel caso della commercializzazione delle uova, non si affidi agli stessi Produttori il compito di stampare le fascette da apporre sugli imballaggi, così come si fa per altri prodotti.

Rilevato poi che l'inquadramento dei 30 ispettori assunti dall'AIA costituisce una garanzia non soltanto per il lavoro di queste persone ma anche per l'Ispettorato, che potrà fruire della loro professionalità, il

senatore Diana si sofferma su taluni aspetti della pubblicità ingannevole; auspica che vengano responsabilizzati gli stessi produttori e ribadisce l'importanza dei controlli da parte dell'Ispettorato.

Seguono le repliche del relatore e del rappresentante del Governo.

Il relatore ZANGARA, nel dichiarare il proprio dispiacere per l'assenza del senatore Pezzullo che ieri ha posto degli interrogativi ed ha avanzato delle osservazioni circa l'importanza dei controlli di qualità, richiama l'attenzione della Commissione sulle dettagliate norme legislative e amministrative che disciplinano i controlli nonché le modalità di distribuzione delle fascette; sottolinea che il Consiglio delle Comunità europee ha emanato il nuovo regolamento (numero 1907/90) in data 26 giugno 1990 in materia di commercializzazione delle uova e si è in attesa che la Commissione emani il proprio regolamento attuativo di quello del Consiglio (è previsto per il marzo 1991) e passa ad elencare le singole attività di controllo svolte dal personale presso le dogane, i raccoglitori, i centri di imballaggio e le aziende dell'industria alimentare fino agli atti di contestazione e di notifica delle infrazioni accertate e al rapporto alla competente autorità giudiziaria di ogni eventuale reato.

Per quanto riguarda il prezzo delle fascette il relatore Zangara richiama l'attenzione della Commissione sui dati evidenziati nella stessa relazione tecnica predisposta dal Governo, dalla quale risulta come l'incidenza del costo delle fascette del tipo AF-2 sul costo di produzione e di imballaggio di un uovo, che nel 1971 era del 2,15 per cento, attualmente, pur considerando la elevazione proposta col disegno di legge, si riduca all'1,79 per cento. Anche per le altre fascette l'incidenza sul costo di un singolo uovo si riduce dallo 0,80 allo 0,34 per cento.

Sottolineato che tali dati dovrebbero far venir meno le preoccupazioni espresse dal senatore Pezzullo, il senatore Zangara evidenzia che col nuovo sistema dovrebbe ridursi complessivamente l'onere a carico della pubblica amministrazione; si sofferma sull'ordine del giorno del senatore Micolini al quale si dice favorevole e si riserva di pronunciarsi sugli emendamenti preannunciati dal senatore Lops. Conclude ringraziando per l'apporto dato da tutti gli intervenuti ed auspicando una sollecita approvazione del disegno di legge.

Prende quindi la parola il sottosegretario CIMINO. Espresso anzitutto apprezzamento per la relazione e la replica del senatore Zangara e per gli altri interventi sottolinea l'impegno mostrato dalla Commissione ed evidenzia l'importanza di esaminare in modo approfondito i vari problemi che si pongono.

Ricordato che nella seduta di ieri sono state poste dal senatore Pezzullo delle questioni e che si è avvertita l'esigenza di richiamare la normativa che disciplina le questioni sollevate, il relatore pone l'accento sugli elementi di consenso emersi verso il provvedimento e si sofferma analiticamente sulle varie disposizioni dei regolamenti comunitari e delle norme nazionali legislative ed amministrative di attuazione.

In particolare passa poi a soffermarsi sulle norme che prevedono l'autorizzazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste ai centri di imballaggio e sulle particolari modalità di distribuzione delle fascette (versamento del prezzo alla Tesoreria, richiesta al Ministero delle fascette, invio di quest'ultime tramite ufficio postale, eccetera).

Il sottosegretario Cimino evidenzia a questo punto la necessità che le norme ministeriali di attuazione della disciplina comunitaria vengano riviste non appena sarà emanato dalla Commissione della Comunità il nuovo regolamento comunitario di attuazione del regolamento del Consiglio numero 1907/90.

Rilevato poi che non è stato possibile rinnovare la convenzione con l'AIA per il categorico divieto da parte del Tesoro, il sottosegretario Cimino assicura che alle necessarie attività di controllo provvederanno le strutture dell'Ispettorato centrale, ferma restando l'esigenza di rispondere con maggiori mezzi operativi alle esigenze che vengono da una maggiore domanda da parte del consumatore. Basti pensare, aggiunge l'oratore, che in una regione come la Sicilia esistono soltanto due uffici, siti uno a Palermo ed uno a Catania.

Ribadita l'esigenza di potenziare l'organico dell'Ispettorato centrale, il sottosegretario Cimino rinvia alle dettagliate delucidazioni esposte dal relatore Zangara in ordine alla copertura finanziaria e alle entrate derivanti dall'aumento del prezzo e conferma che il provvedimento è stato concordato col Tesoro. Conclude assicurando che il personale di cui trattasi, appena assegnato all'Ispettorato verrà utilizzato anche negli uffici periferici dello stesso.

Il presidente MORA nel rilevare come gli interventi abbiano dato modo di chiarire ogni dubbio, comunica che il senatore Pezzullo ha comunicato di non poter partecipare ai lavori odierni della Commissione perchè impegnato in una Commissione bicamerale.

La seduta, sospesa alle ore 16,33 riprende alle ore 16,45.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno del senatore MICOLINI.

Il senatore CASCIA si dichiara favorevole al documento, al quale dichiarano di aggiungere la propria firma i senatori LOPS, PIZZO, PERRICONE e NEBBIA.

Anche il relatore ZANGARA ed il sottosegretario CIMINO si dichiarano favorevoli all'ordine del giorno del senatore Micolini ed altri, che viene quindi approvato dalla Commissione.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Il senatore LOPS, preso atto dei chiarimenti del Governo, dichiara di ritirare i tre emendamenti presentati e di apporre la propria firma all'emendamento del senatore Micolini concernente il comma 4, che viene quindi approvato dalla Commissione.

Seguono interventi per dichiarazione di voto favorevole da parte del senatore LOPS, che invita il Governo ad operare con maggiore attenzione nel futuro evitando ritardi, e dei senatori PIZZO, PERRICONE e VERCESI.

Il relatore ZANGARA ed il sottosegretario CIMINO rinnovano ringraziamenti alla Commissione che approva il disegno di legge nel suo articolo unico con la modifica apportata al comma 4.

INDAGINE CONOSCITIVA SULLE RISORSE IDRICHE IN AGRICOLTURA

Il presidente MORA ricorda che il senatore Scivoletto ebbe a prospettare l'opportunità di svolgere una indagine conoscitiva sulle risorse idriche in agricoltura, predisponendo una ipotesi di programma, che dovrebbe essere ulteriormente definita. Ritiene quindi utile che la Commissione accolga tale proposta il cui programma dovrebbe essere ulteriormente completato dal senatore Nebbia nella qualità di relatore.

Il programma così predisposto dovrebbe poi essere sottoposto all'approvazione dell'Ufficio di Presidenza.

La Commissione concorda.

Il Presidente fa presente che, appena il programma sarà definito, procederà a chiedere l'assenso del Presidente del Senato.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA ALLARGATO AI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il Presidente avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi si riunirà subito dopo il termine della seduta.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

227^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*La seduta inizia alle ore 9,20.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente CASSOLA, considerata l'impossibilità di proseguire i lavori sui disegni di legge iscritti all'ordine del giorno in sede deliberante, per l'assenza del rappresentante del Governo, avverte che tali disegni di legge saranno discussi nella seduta pomeridiana.

IN SEDE REFERENTE

Fabbrì ed altri: Norme concernenti il contenuto di piombo nelle benzine e limitazione degli idrocarburi aromatici inquinanti (361)

Consoli ed altri: Norme per ridurre l'inquinamento derivante dai veicoli a motore e per incentivare la diffusione di benzina priva di piombo, il consumo di gasolio ecologico nelle città e la diffusione di autoveicoli con dispositivi di controllo di emissioni inquinanti (1276)

Bossi: Provvedimenti atti ad incentivare la diffusione di autoveicoli dotati di convertitori catalitici (2447)

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio dei disegni di legge nn. 361 e 1276; esame e rinvio del disegno di legge n. 2447)

Si riprende l'esame dei disegni di legge nn. 361 e 1276, sospeso nella seduta antimeridiana del 10 ottobre, e ha inizio l'esame congiunto del disegno di legge n. 2447.

Il senatore MANCIA illustra il contenuto del disegno di legge n. 2447 che, sostanzialmente, si inserisce nel solco dei disegni di legge presentati dai Gruppi socialista e comunista; esso, inoltre, trova obiettivi riscontri nel lavoro già svolto dal comitato ristretto. Si sofferma infine sul contenuto dei singoli articoli.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

228^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per i lavori pubblici Curci.**La seduta inizia alle ore 15,30.***IN SEDE DELIBERANTE**

Deputati Sangalli ed altri: Norme concernenti le mole abrasive (2295), approvato dalla Camera dei deputati
(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende la discussione del disegno di legge in titolo, sospesa nella seduta antimeridiana del 2 agosto.

Il relatore VETTORI, preso atto del chiarimento fornito dal Governo a proposito della coerenza del testo in discussione con gli indirizzi e le normative comunitarie, invita la Commissione ad approvare definitivamente il disegno di legge.

Si passa all'esame degli articoli.

Senza discussione e senza modifiche sono posti separatamente ai voti, e approvati, gli articoli del disegno di legge, e questo nel suo complesso, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

134^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ZITO

Intervengono il ministro della sanità De Lorenzo ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero, Marinucci Mariani.

La seduta inizia alle ore 12,55.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 15 settembre 1990, n. 262, recante misure urgenti per il finanziamento del saldo della maggiore spesa sanitaria relativa agli anni 1987 e 1988 e disposizioni per il finanziamento della maggiore spesa sanitaria relativa all'anno 1990 (2436)

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente ZITO ricorda che nella seduta di ieri si è manifestata la volontà di un ulteriore approfondimento sull'articolo 3.

Il ministro DE LORENZO fa presente che l'emendamento da lui presentato nella prima formulazione scaturiva da contatti avuti con il Ministro per gli affari regionali ed i problemi istituzionali, che a sua volta aveva sentito alcuni presidenti di Regioni, mentre successivamente le Regioni stesse hanno manifestato il loro dissenso. Sottolinea quindi che la responsabilità regionale sulla spesa esiste certamente, anche se non è facilmente quantificabile. Dichiaro, poi, in relazione ad alcune considerazioni comparse sulla stampa, che il Ministero non ha strumenti operativi di controllo sulle Regioni; sono state infatti rinviate nel corso di anni centinaia di note alla Corte dei conti e al Ministero del tesoro per segnalare comportamenti anomali, che avrebbero potuto essere evitati se le Regioni avessero ottemperato ai loro obblighi, proprio perchè la normativa di legge vigente non consente alcun controllo del Ministero della sanità sulle Regioni, e per questo finora si è sempre fatto ricorso al ripiano dei debiti a pie' di lista.

Illustra quindi una nuova stesura dell'emendamento al comma 3 dell'articolo 3, nel quale relativamente al disavanzo del 1990 viene addossato alle Regioni il ripiano del 15 per cento del disavanzo. Illustra altresì un ulteriore emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 2, relativo al debito concernente il 1989; esso stabilisce che le Regioni provvedano attraverso alienazioni di immobili e, ove questa soluzione non sia possibile, prevede l'accensione di mutui con acollo a carico dello Stato. In ogni caso rileva, anche in relazione a quanto sostenuto dal senatore Riva in un intervento sulla stampa, che al ripiano si fa luogo sulla base di documentazioni di bilancio preventivamente esaminate dalla Corte dei conti.

Il senatore MERIGGI a nome del Gruppo comunista fa presente che vi è stato un oggettivo mutamento del tenore dell'emendamento presentato, e preannuncia che il Gruppo comunista si asterrà.

Il senatore SIGNORELLI esprime sconcerto per i continui rinvii nell'esame del provvedimento. Preannuncia il voto contrario del Gruppo dell'MSI-DN per un provvedimento che costituisce l'ennesima sanatoria di una disastrosa amministrazione che deve ormai interessare soprattutto la magistratura penale.

Il senatore BERLINGUER chiede se il sistema di copertura previsto per gli emendamenti presentati dal Governo non determini difficoltà in relazione all'esame del disegno di legge finanziaria per il 1991 in esame presso la Camera dei deputati.

Il relatore MELOTTO rileva che nella legge finanziaria per il 1990 erano già previsti stanziamenti negli anni successivi per la copertura del disavanzo maturato dal Servizio sanitario nazionale nel 1989. Per quanto attiene al merito dell'emendamento relativo al disavanzo per il 1990, ritiene che la percentuale del 15 per cento addossata alle Regioni sia da esse sopportabile, mentre l'aver affermato il principio della dismissione di beni immobili, di fatto non utilizzati, per la copertura del disavanzo per il 1989 deve essere valutato positivamente.

Esprime parere favorevole sui due emendamenti illustrati dal Ministro.

Viene ritirato un emendamento del senatore Imbriaco tendente ad estendere al 1989 il ripiano dei debiti già previsto per gli anni 1987 e 1988.

Gli emendamenti illustrati dal Ministro sono quindi accolti dalla Commissione che successivamente dà mandato, con l'astensione del Gruppo comunista e della Sinistra indipendente e col voto contrario del senatore Signorelli, al relatore di riferire favorevolmente in Assemblea sull'articolo unico del disegno di legge di conversione, con le modificazioni accolte, e di richiedere l'autorizzazione a svolgere la relazione orale.

La seduta termina alle ore 13,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
BORRI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Audizione del dottor Franco Nobili, Presidente dell'IRI, sui rapporti intercorrenti tra la Società Concessionaria e il suo azionista di maggioranza.

In apertura di seduta il Presidente BORRI comunica che la seduta sarà ripresa dal circuito televisivo interno e che della stessa si redigerà un resoconto stenografico. Dà quindi un cordiale benvenuto al Presidente dell'IRI, dottor Franco Nobili e ricorda che l'audizione odierna rientra nell'ambito di un programma conoscitivo, iniziato con l'audizione del Presidente e del Direttore Generale della RAI e che terminerà con un prossimo incontro con il Garante, finalizzato a meglio valutare i rapporti esistenti tra Parlamento, Società Concessionaria, e suo azionista di maggioranza. Al fine di dare una maggiore incisività all'incontro odierno, ed operando secondo un sistema già collaudato, darà subito la parola ai commissari che formuleranno quesiti al Presidente dell'IRI.

Il senatore GOLFARI (DC) suggerisce una riflessione all'interno della Commissione per meglio chiarire i ruoli e le competenze tra Parlamento, IRI e RAI.

Il Presidente BORRI precisa al riguardo di aver operato, con scarso successo, già in sede di esame della recente legge sul sistema radiotelevisivo, al fine di chiarire i rapporti tra Commissione e Concessionaria.

Il deputato VELTRONI (PCI), premesso che è stato l'IRI a nominare il Direttore Generale della RAI, si chiede se questa nomina non sia stato il frutto di una ratifica di accordi politici presi in altre sedi e se lo stesso Comitato di tre presidenze dell'IRI non sia il risultato di una invadenza partitica.

Il deputato CASINI (DC) chiede di conoscere le proposte dell'IRI in merito ai flussi finanziari della RAI.

Il deputato SERVELLO (MSI-DN) chiede quali siano gli effettivi poteri dell'IRI in merito ai flussi finanziari della RAI e come pensa l'azionista di maggioranza di intervenire sul *deficit* della Concessionaria. Chiede, inoltre, di conoscere come si svolgono i controlli all'interno dei 58 centri di spesa esistenti in RAI.

Il deputato CICCIOMESSERE (FE) chiede al Presidente dell'IRI se conferma o no quanto da lui sostenuto in una precedente audizione, in merito al bilancio RAI.

Il deputato SILVESTRI (DC) chiede al Presidente Nobili se egli stesso si senta o meno un «manager occulto».

Il deputato BATTISTUZZI (PLI) chiede di conoscere gli intendimenti dell'IRI riguardo ai correttivi per essere considerato a pieno titolo azionista di maggioranza.

Il Presidente BORRI, ringraziando gli intervenuti dà la parola al Presidente dell'IRI.

Il dottor Franco Nobili, dichiarandosi preliminarmente sorpreso per le recenti dichiarazioni del Presidente e del Direttore Generale della RAI e riservandosi di inviare alla Commissione una memoria scritta in risposta ai quesiti formulati, ribadisce che indubbiamente esistono problemi specialmente in merito alla situazione finanziaria della RAI, ma ognuno, Parlamento compreso, ha le proprie responsabilità. Al riguardo ricorda che da tempo è stata proposta al Governo, una ricapitalizzazione della RAI per 150 miliardi; inoltre per quanto riguarda la situazione finanziaria del 1989, con un *deficit* di 263 miliardi, 63 miliardi sono stati recuperati con l'aumento degli introiti pubblicitari mentre gli altri duecento, pur stanziati, non sono stati ancora erogati e ciò crea un aggravio di oneri dovuto agli interessi passivi. Quanto al «manager occulto» questo certamente non esiste all'interno dell'IRI.

Il Presidente Nobili si sofferma poi sul problema della certezza delle entrate affermando che questa non dipende dall'azionista di maggioranza, ma dal Parlamento, che certamente non da un valido aiuto in tal senso: basti pensare al danno economico causato dal parziale accoglimento delle proposte di aumento del canone televisivo o dalla soppressione del canone suppletivo o peggio dalla inefficace lotta alla evasione del canone stesso. Il Presidente Nobili ritiene, inoltre, improcrastinabile l'introduzione di criteri di adeguamento automatico delle tariffe e dei canoni: e ciò non solo per tenere il passo con altri paesi europei, ma anche per garantire un costante adeguamento finanziario sulla base di flussi certi e ben definiti.

Indubbiamente, nonostante gli sforzi dell'IRI, i problemi non si possono risolvere senza precisi ed adeguati interventi legislativi.

Il Presidente BORRI ringrazia il Presidente dell'IRI per la sua esposizione.

Il senatore LAURIA (DC), alla luce delle dichiarazioni del dottor Nobili, suggerisce di effettuare un nuovo incontro con i vertici della RAI. A tale considerazione si associano i deputati Veltroni e Costa.

Il deputato SERVELLO (MSI-DN) in considerazione delle odierne dichiarazioni ritiene indispensabile procedere quanto prima alla determinazione del limite massimo degli introiti pubblicitari della Società Concessionaria.

Il Presidente BORRI, dopo aver ricordato di aver più volte sollecitato la Presidenza del Consiglio per avere il parere della Commissione paritetica, presupposto questo, indispensabile ai fini della determinazione del tetto pubblicitario, sottolinea che dalle audizioni sinora effettuate emerge chiaramente la necessità di rivedere un sistema che, fondato su tre leggi contrapposte, crea situazioni di incoerenza e dense di contraddizioni.

La seduta termina alle ore 11,45.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle Partecipazioni statali

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

Presidenza del Presidente
MARZO

Intervengono il ministro delle partecipazioni statali Piga e il sottosegretario di Stato allo stesso dicastero Montali.

La seduta inizia alle ore 15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente MARZO comunica che è pervenuta alla Presidenza della Commissione una lettera da parte del Presidente della Camera dei deputati che risulta del seguente tenore:

«Onorevole Presidente,

d'intesa col Presidente del Senato, Le segnalo la necessità di rinviare l'odierna seduta della Commissione da Lei presieduta, relativamente al punto concernente l'espressione del parere sulle proposte di nomina del presidente e del vicepresidente dell'Ente partecipazione e finanziamento industria manifatturiera (EFIM), in considerazione del fatto che nella riunione odierna della Conferenza dei Presidenti di Gruppo del Senato è stato deciso all'unanimità di fissare per il 6 novembre 1990 la discussione delle mozioni concernenti le nomine al vertice dell'EFIM.

Il termine per l'espressione del parere, già fissato al 4 novembre, è pertanto prorogato, ai sensi del quarto comma dell'articolo 143 del Regolamento della Camera di dieci giorni.

Colgo l'occasione per inviarLe i più cordiali saluti».

Prende quindi la parola il deputato PUMILIA il quale, dopo aver espresso serie perplessità in merito all'iniziativa del Presidente della Camera, ritiene che la Commissione debba procedere all'esame delle proposte di nomina all'ordine del giorno e quindi passare subito dopo alle relative votazioni. Il parere che la Commissione è chiamata ad

esprimere, del resto, non interferisce con il dibattito parlamentare sull'EFIM previsto per il 6 novembre 1990 presso il Senato ed il rinvio della seduta odierna costituirebbe una inutile perdita di tempo.

Il deputato CHERCHI rivela che il contenuto della lettera del Presidente della Camera era stato comunicato ai gruppi della maggioranza prima dell'inizio della seduta senza che i gruppi dell'opposizione ne venissero a conoscenza.

In ordine al merito della questione ritiene che la Commissione debba prendere atto della comunicazione del Presidente della Camera che chiede un semplice rinvio in attesa che presso il Senato della Repubblica si svolga il dibattito sulle mozioni concernenti le nomine al vertice dell'EFIM. Del resto sarebbe un fatto assai grave che la Commissione non tenesse conto della richiesta di rinvio dei due Presidenti delle Camere e si procedesse comunque all'espressione dei pareri: si realizzerebbe così una forzatura del Regolamento della Camera rendendo altresì un cattivo servizio ai candidati designati dal Governo a ricoprire incarichi di così alta responsabilità.

Il deputato GUNNELLA ricorda che la Commissione, in quanto organo del Parlamento, ha il compito istituzionale di esprimere un parere consultivo ai sensi dell'articolo 143 del Regolamento della Camera in ordine alle proposte di nomina dei presidenti e dei vicepresidenti degli enti di gestione delle partecipazioni statali. Ritiene quindi che il Senato possa svolgere il proprio compito di indirizzo e di controllo politico attraverso il dibattito sulle mozioni concernenti le nomine al vertice dell'EFIM, senza surrogare però le prerogative della Commissione, il cui ruolo risulterebbe depotenziato se intervenisse in precedenza una pronuncia di una delle Camere.

Il deputato MENNITTI, dopo aver rilevato la legittimità del rinvio della seduta odierna richiesto dalla Presidenza della Camera, dichiara che non intende partecipare alla espressione dei pareri all'ordine del giorno.

Il senatore RIVA osserva che la comunicazione scritta inviata dai due Presidenti delle Camere non consente di procedere all'esame delle proposte di nomina dei vertici dell'EFIM e che nel caso in cui la maggioranza, con un atto di forza, dovesse procedere all'espressione dei pareri, si provocherebbe un conflitto istituzionale tra la Commissione e le Presidenze delle due Camere.

Il deputato CAVICCHIOLI ritiene che la lettera del Presidente della Camera esprima solamente un invito alla Presidenza della Commissione di rinviare l'esame delle proposte di nomina del presidente e del vicepresidente dell'EFIM e che rimanga quindi alla Commissione stessa il potere di decidere in ordine all'opportunità di procedere o meno nei suoi lavori. Propone di passare quindi all'esame dell'ordine del giorno.

Il deputato PUMILLA chiede una breve sospensione della seduta.

La Commissione concorda.

La seduta, sospesa alle 16.30 riprende alle 16,50.

Il presidente MARZO chiede quindi che la Commissione si esprima sulla opportunità di passare all'esame dell'ordine del giorno.

La Commissione decide di procedere all'esame delle proposte di nomina del presidente e del vicepresidente dell'EFIM ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del Regolamento della Camera dei deputati.

Il deputato CHERCHI, a nome della sua parte politica, dichiara che i componenti del gruppo comunista non parteciperanno al prosieguo dei lavori della Commissione.

Il senatore RIVA, a nome del gruppo della sinistra indipendente, preannuncia che non parteciperà al seguito della riunione in corso.

PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL PRESIDENTE DELL'EFIM, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, QUARTO COMMA, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il senatore COVELLO svolge la relazione sulla proposta di parere parlamentare in titolo, sottolineando come il profilo del dottor Mancini, sulla base del *curriculum* inviato dal Governo, rilevi la figura di un *manager* con una grande esperienza professionale che ha già ricoperto importanti incarichi all'interno dell'EFIM. Dopo aver ricordato le polemiche che hanno accompagnato la scelta dei candidati al vertice dell'EFIM, sottolinea la positività della proposta di nomina in esame che corrisponde a quei criteri di esperienza manageriale necessari alla buona conduzione di un ente di così grande rilevanza nazionale. Propone quindi di esprimere parere favorevole.

Il presidente MARZO dà quindi la parola ai commissari che intendano intervenire per dichiarazione di voto.

Il deputato GUNNELLA, preannunciando il voto favorevole della sua parte politica, si augura che nell'ambito di un futuro riassetto del sistema delle partecipazioni statali le attività del gruppo EFIM vengano assorbite dall'IRI.

Il deputato BRUNO sottolinea che le responsabilità dell'attuale stato di profonda crisi finanziaria e gestionale dell'EFIM vanno attribuite collegialmente ai *managers* che hanno guidato finora l'ente. Ricorda che il suo partito aveva coerentemente richiesto il commissariamento dell'ente o in alternativa il rinnovo completo del vertice dell'ente.

La decisione presa dal Governo di procedere al rinnovo parziale dei massimi responsabili dell'ente non lo trova d'accordo in quanto così

facendo si scaricano responsabilità collettive soltanto su una parte della dirigenza. Per tali motivazioni preannuncia il voto di astensione della sua parte politica.

Intervengono quindi il deputato PUMILIA ed il senatore FOGU che esprimono parere favorevole rispettivamente a nome del Gruppo della democrazia cristiana e del Gruppo socialista.

Il presidente MARZO dà lettura del seguente schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri relativa alla nomina del dottor Gaetano Mancini a presidente dell'EFIM.

«La Commissione parlamentare di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, riunita il 18 ottobre 1990 sotto la presidenza del deputato Marzo; presa in esame la lettera del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 ottobre 1990, e relativi allegati, con la quale viene richiesto il parere parlamentare prescritto dagli articoli 1 e 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, e dall'articolo 3 della legge 23 agosto 1988, n. 400, per la nomina del dottor Gaetano Mancini a presidente dell'EFIM; ascoltata la relazione introduttiva del senatore Covello, cui è seguito ampio ed approfondito dibattito; delibera di esprimere parere favorevole per la nomina del dottor Gaetano Mancini alla presidenza dell'EFIM».

Il presidente MARZO indice la votazione a scrutinio segreto sullo schema di parere ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento della Camera dei deputati.

Partecipano alla votazione i deputati: Antonio Bruno, Cavicchioli, Faraguti, Gunnella, Marzo, Merloni, Pumilia, Vincenzo Russo, ed i senatori: Aliverti, Covello, Donato, Dujany Ferrari-Aggradi, Fogu, Mantica, Pezzullo e Pulli.

Lo schema di parere viene approvato con 13 voti favorevoli, 2 astenuti, 1 contrario ed una scheda bianca.

PARERE SULLA PROPOSTA DI NOMINA DEL VICEPRESIDENTE DELL'EFIM, AI SENSI DELL'ARTICOLO 143, QUARTO COMMA, DEL REGOLAMENTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Il senatore FOGU svolge la relazione sulla proposta di parere parlamentare in titolo, rilevando, con riferimento al *curriculum* sottoposto all'attenzione dei commissari, la profonda cultura giuridico-amministrativa e l'esperienza manageriale del professor Leone, che ha operato positivamente nel gruppo EFIM ricoprendo la carica di presidente della Nuova SAFIM dal 1989. Osserva che la nuova gestione dell'EFIM dovrà impegnarsi con particolare attenzione al fine di conseguire il risanamento finanziario dell'ente. Propone quindi di esprimere parere favorevole.

Il presidente MARZO dà quindi la parola ai commissari che intendono intervenire per dichiarazione di voto.

Intervengono quindi il senatore FERRARI-AGGRADI ed i deputati CAVICCHIOLI e GUNNELLA che esprimono il voto favorevole delle rispettive parti politiche.

Il presidente MARZO dà lettura del seguente schema di parere favorevole alla richiesta del Presidente del Consiglio dei ministri relativa alla nomina del professor Mauro Leone a vicepresidente dell'EFIM:

«La Commissione parlamentare di cui all'articolo 13 della legge 12 agosto 1977, n. 675, riunita il 18 ottobre 1990 sotto la presidenza del deputato Marzo; presa in esame la lettera del Presidente del Consiglio dei ministri dell'11 ottobre 1990, e relativi allegati, con la quale viene richiesto il parere parlamentare prescritto dagli articoli 1 e 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, per la nomina del professor Mauro Leone a vicepresidente dell'EFIM; ascoltata la relazione introduttiva del senatore Fogu, cui è seguito ampio ed approfondito dibattito; delibera di esprimere parere favorevole per la nomina del professor Mauro Leone alla vicepresidenza dell'EFIM».

Il presidente MARZO indice la votazione a scrutinio segreto sullo schema di parere, ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento della Camera dei deputati. Partecipano alla votazione i deputati: Antonio Bruno, Cavicchioli, Faraguti, Gunnella, Marzo, Merloni, Pumilia, Russo Vincenzo; ed i senatori: Aliverti, Covello, Donato, Dujany, Ferrari-Aggradi, Fogu, Mantica, Pezzullo e Pulli.

Lo schema di parere viene approvato con 16 voti favorevoli ed 1 contrario.

La seduta termina alle ore 18,30.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni
criminali similari**

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

52ª Seduta

Presidenza del Presidente
CHIAROMONTE

La seduta inizia alle ore 19.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il Presidente dispone che la seduta sia trasmessa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente CHIAROMONTE, dopo aver fatto distribuire un suo documento relativo alle vicende connesse alla costruzione della centrale termoelettrica di Gioia Tauro, propone che la discussione su tale documento abbia luogo in una seduta della Commissione che sarà convocata per la prossima settimana.

Concordano i Commissari presenti.

Così resta stabilito.

La seduta termina alle ore 19,05.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sulla attuazione degli interventi per la ricostruzione
e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania
colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

(Seduta antimeridiana)

Presidenza del Presidente
SCÀLFARO

La seduta inizia alle ore 9,45.

AUDIZIONE DEL PREFETTO ELVENO PASTORELLI

La Commissione, informata che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, procede all'audizione del prefetto PASTORELLI, dal 19 settembre 1987 al 28 febbraio 1990 capo dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi di cui agli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981.

Il prefetto PASTORELLI svolge una relazione riassuntiva della propria gestione, a capo del predetto Ufficio speciale, del processo di industrializzazione delle zone colpite dai sismi del 1980-1981, rilevando di essere ingiustamente diventato l'unico capro espiatorio di tutta la vicenda.

Il presidente SCÀLFARO precisa che la Commissione d'inchiesta non ha mai formulato valutazioni ufficiali, come per altro risulta dai resoconti stenografici delle sedute: eventuali opinioni personali espresse in seduta, ovvero riprese dai *mass-media*, conseguono al normale regime di pubblicità dei lavori della Commissione medesima.

Intervengono e pongono quesiti il senatore CUTRERA, il deputato D'ADDARIO, il senatore TAGLIAMONTE, i deputati MENSURATI e VAIRO, il senatore FLORINO ed il presidente SCÀLFARO.

Risponde ai quesiti posti il prefetto PASTORELLI.

Il presidente SCÀLFARO sospende l'udizione del prefetto Pastorelli, per consentire all'onorevole Misasi di anticipare la propria audizione.

AUDIZIONE DELL'ONOREVOLE MISASI E SEGUITO DELL'AUDIZIONE DEL PREFETTO PASTORELLI

La Commissione procede quindi all'audizione dell'onorevole MISASI, dal 22 luglio 1989 al 22 luglio 1990 ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

L'onorevole MISASI svolge una relazione sulle funzioni esercitate e sulle strutture di cui si è avvalso in ordine alle istruttorie delle domande di contributo ai sensi degli articoli 21 e 32 della legge n. 219 del 1981, soffermandosi in particolare su alcune contestazioni contenute in un documento presentato alla Presidenza della Commissione da parlamentari del gruppo socialista.

Intervengono e pongono quesiti i deputati MENSURATI e D'ADDARIO, il senatore CUTRERA ed il presidente SCÀLFARO.

Rispondono ai quesiti posti l'onorevole MISASI ed il prefetto PASTORELLI.

SUL PROGRAMMA DEI LAVORI

Il senatore CARDINALE ed i deputati D'AMBROSIO e RUSSO SPENA chiedono di essere informati sulle decisioni adottate dall'ufficio di Presidenza nella riunione di ieri in ordine al programma dei lavori della Commissione.

Il presidente SCÀLFARO informa che l'ufficio di Presidenza, esaminate le richieste istruttorie presentate da vari gruppi parlamentari, ha ritenuto all'unanimità di dover concludere la fase istruttoria, ribadendo per altro intese da tempo raggiunte, per consentire la predisposizione e la discussione delle relazioni conclusiva e propositiva, quando manca ormai poco più di un mese dalla scadenza dei termini stabiliti dalla legge istitutiva della Commissione. Quanto ai sopralluoghi programmati, fa presente che l'Ufficio di Presidenza ha ritenuto all'unanimità di annullarle; tenuto conto della notevole documentazione acquisita e degli accertamenti svolti *in loco* dal nucleo della Guardia di finanza a disposizione della Commissione. Ritiene infine che la Commissione possa concludere la sua attività istruttoria con l'audizione del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il senatore CARDINALE ed i deputati RUSSO SPENA e D'AMBROSIO insistono per lo svolgimento di alcune specifiche attività istruttorie.

Il presidente SCÀLFARO ed il vice presidente CUTRERA precisano che alcune delle richieste potranno essere soddisfatte in seno ai gruppi di lavoro competenti.

La seduta termina alle ore 13,15.

(Seduta pomeridiana)

Presidenza del Presidente

SCÀLFARO

La seduta inizia alle ore 15,15.

AUDIZIONE DEL MINISTRO PER GLI INTERVENTI STRAORDINARI NEL MEZZO-GIORNO

La Commissione, informata che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, procede all'audizione del professor MARONGIU, ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

Il ministro MORONGIU svolge una relazione sulle proposte avanzate a valere sul disegno di legge finanziaria 1991-1993, in ordine al fabbisogno per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-1981.

Intervengono e pongono quesiti i deputati GOTTARDO e D'AMBROSIO ed il senatore TAGLIAMONTE.

Risponde ai quesiti posti il ministro MARONGIU.

La seduta termina alle ore 15,55.

SOTTOCOMMISSIONE

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 OTTOBRE 1990

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Bompiani, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

Interventi per Roma, Capitale della Repubblica (2471), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole, ai sensi dell'articolo 40, comma 11, del Regolamento.*

alla 10^a Commissione:

Assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1990 quale anticipazione sul finanziamento ordinario pluriennale (2469): *parere favorevole.*

Gianotti ed altri: Riforma dell'ENEA (1521);

Norme per il riordino del Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative (ENEA) (1705);

Norme sulle istituzioni funzionali all'attuazione del Piano energetico nazionale (1803-*bis*), risultante dallo stralcio, approvato dalla 10^a Commissione permanente nella seduta del 19 aprile 1990, degli articoli da 1 a 5 del disegno di legge n. 1803: *rimessione alla sede plenaria.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 1^a e 11^a RIUNITE

(1^a - Affari costituzionali)

(11^a - Lavoro, previdenza sociale)

Venerdì 19 ottobre 1990, ore 9

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Perequazione dei trattamenti di pensione nei settori privato e pubblico (2439).
-